

CREARE PAESAGGI

Antonella Valentini*

Summary

The proceedings of an international meeting are recently published. It was realized in Turin in 2004, related with the second edition of the *Creare Paesaggi*, during which was presented the exhibition of the IIIrd Biennial of Landscape that has been in Barcelona the year before. The occasion for the Italian event is to reflect on the different forms and ways to present-day project of landscape. The title of the review - *Creare Paesaggi* – recalls one, may be the most innovative, politics for landscape as the European Convention says, while the title of the meeting - *In ogni modo* – wants to underline the richness and diversity of the approaches to the creation of landscape through three big themes, or instruments, to operate: the project, the culture, the government.

Key-words

European Biennial of Landscape, European Landscape Award, Creare Paesaggi 2004, Turin.

Abstract

Sono stati recentemente pubblicati gli atti della seconda edizione della rassegna torinese *Creare Paesaggi 2004*, all'interno della quale è stata presentata la mostra itinerante della III Biennale del Paesaggio di Barcellona. Motivo dell'evento torinese è stato riflettere sulle diverse forme e modalità della progettazione contemporanea del paesaggio. Il titolo della rassegna – *Creare paesaggi* - richiama una, forse la più innovativa, delle politiche per il paesaggio indicate dalla Convenzione Europea, mentre quello del convegno - *In ogni modo* - intende dar voce alla ricchezza e alla diversità degli approcci verso la creazione di nuovi paesaggi attraverso tre grandi temi, o strumenti, mediante i quali operare: il progetto, la cultura e il governo.

Parole chiave

Biennale Europea del Paesaggio, Premio Europeo del Paesaggio, Creare Paesaggi 2004, Torino.

*Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica e specialista in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio, Università di Firenze.

PREMESSA

Negli ultimi anni si sono intensificate le occasioni per riflettere sui ruoli e significati dell'architettura del paesaggio in Europa prendendo spunto dal confronto delle diverse esperienze progettuali: iniziano ad essere numerose le opere bibliografiche¹ scritte per far conoscere al pubblico, sia esperto che semplicemente interessato, il panorama delle realizzazioni fortunatamente sempre più frequenti rispetto al vastissimo elenco dei progetti e si sono consolidati alcuni appuntamenti con mostre e convegni. In Italia si è svolta recentemente la prima edizione della *Biennale del Paesaggio Mediterraneo* di Pescara (2005), mentre la rassegna *Creare Paesaggi* di Torino è giunta alla seconda edizione (2004). L'evento torinese ha avuto il merito di portare ancora una volta in Italia la mostra itinerante della Biennale del Paesaggio spagnola del 2003; alla rassegna, promossa dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino con il sostegno della Regione Piemonte, sono legati, infatti, sia la mostra *Only with Nature* della III Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona, sia il convegno internazionale *In ogni modo/Allways /De toute façon* conclusosi con una tavola rotonda dedicata al tema dell'applicazione del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Obiettivo principale del convegno è stato riflettere sulle diverse forme e modalità della progettazione contemporanea del paesaggio; lo stesso nome della rassegna trae origine proprio da una delle politiche indicate dalla Convenzione Europea² relativa alla creazione di nuovi paesaggi che, accanto a quelle più tradizionali di salvaguardia, gestione e pianificazione, rappresenta una espressione eloquente delle condizioni attuali di governo del territorio.

Il concetto della *creazione di nuovi paesaggi* è infatti una svolta significativa che tradisce l'esistenza di un approccio diverso al progetto, non solo tecnico ma culturale, che non utilizza solamente lo strumento del vincolo per tutelare o lo strumento del piano per pianificare. E' il dialogo sempre aperto tra conservazione e innovazione, in cui la trasformazione riveste un ruolo principale, che non si traduce in opposizione in quanto si è oramai giunti alla constatazione "...che non può esservi autentica conservazione di valori senza l'innovazione continua delle forme, delle funzioni o quanto meno del senso che viene loro attribuito, come non può esservi innovazione durevole e sostenibile se non sulla base di una gestione saggia e conservativa del patrimonio di risorse di cui si dispone..."³.

Nel paesaggio, contraddistinto dalla dinamicità, la stessa modificazione è riconosciuta come valore e il controllo dinamico delle trasformazioni diventa obiettivo prioritario⁴, soprattutto in quei territori per così dire *ordinari* a cui la Convenzione si rivolge.

¹ Si citano, dagli anni Novanta ad oggi: MICHAEL LANCASTER, *The New European Landscape*, Butterworth Architecture, Oxford 1994; GIANPIERO DONIN, *Parchi. L'architettura del giardino pubblico nel progetto europeo contemporaneo*, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 1999; GUY COOPER, GORDON TAYLOR, *Giardini per il futuro*, Logos, Modena 2000; ISOTTA CORTESI, *Il parco pubblico, paesaggi 1985-2000*, Federico Motta, Milano 2000; BIAGIO GUCCIONE, *Parchi e giardini contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico*, Alinea, Firenze 2001; THIES SCHRÖDER, *Changes in scenery. Contemporary landscape architecture in Europe*, Birkhäuser, Basel 2001; ROBERT HOLDEN, *Progettare l'ambiente*, Logos, Modena 2003.

² La Convenzione Europea del Paesaggio è firmata a Firenze nel 2000 da vari Stati membri. Per politica del paesaggio si intende "...la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio". Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, Art. 1, comma b).

³ ROBERTO GAMBINO, *Il paesaggio tra conservazione e innovazione*, in ANTONIO DE ROSSI, GIOVANNI DURBIANO, FRANCESCA GOVERNA, LUCA REINERIO, MATTEO ROBIGLIO, *Linee nel paesaggio. Esplorazioni nei territori della trasformazione*, Utet, Torino 1999, pag. 26.

⁴ Ciò emerge anche a Napoli nel 1999, al convegno AIAPP-FEDAP "La trasformazione sostenibile del paesaggio", quando è presentata la *Carta di Napoli. Il parere degli specialisti sulla riforma degli ordinamenti di tutela del paesaggio in Italia*, venti raccomandazioni strategiche in linea con la Convenzione Europea finalizzate all'avvio di nuovi strumenti procedurali e legislativi in Italia. L'analisi "delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio..." è anche uno degli obiettivi di qualità paesaggistica introdotti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlsg. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Art. 143, lett. b).

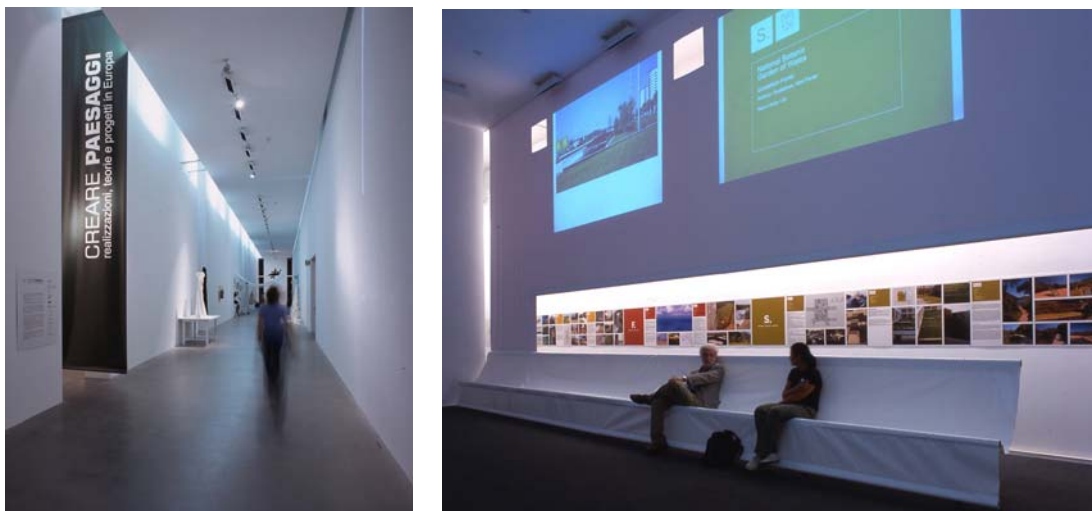


Figure 1, 2. Immagini della mostra torinese.

La Convenzione Europea del Paesaggio ha infatti sottolineato la necessità di estendere l'attenzione dalle aree di maggiore interesse e rilevanza ambientale a tutti i paesaggi di qualità comune o addirittura compromessi dalle pressioni dello sviluppo insediativo, spostando l'interesse dalla tutela di tipo vincolistico di ambiti di particolare importanza alla individuazione di politiche volte alla gestione e pianificazione di *tutto* il paesaggio⁵.

Ecco dunque che il convegno si articola attorno ai temi introdotti dalla Convenzione toccando problematiche come la riqualificazione di aree degradate o il difficile mantenimento dell'agricoltura periurbana, presentando progetti sia in corso nell'area metropolitana torinese, sia in varie regioni europee, a scale diverse, come il giardino botanico di Bordeaux (nato su terreni bonificati) o l'imponente operazione IBA nel paesaggio segnato dalle attività minerarie della Lusazia; si analizzano poi i problemi di applicazione, soprattutto in mancanza della ratifica di questo importante documento da parte del governo italiano e con l'introduzione del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio entrato in vigore nel maggio 2004.

In un quadro legislativo e culturale come quello italiano⁶, appare particolarmente importante possedere strumenti progettuali adatti a riconoscere i valori comuni, diffusi e talvolta latenti dei territori *ordinari*, le cui trasformazioni sono forse più evidenti che le permanenze - e a tal fine iniziative come la rassegna torinese sono particolarmente utili a diffondere la cultura del progetto - ed emerge la necessità di attivare politiche paesistiche in grado di generare azioni progettuali finalizzate a salvaguardare, gestire, pianificare e *creare* i paesaggi nei quali viviamo.

Una possibile direzione da intraprendere al fine di raggiungere gli obiettivi sopra esposti può essere ravvisata nell'attivare *strategie* di lungo periodo, capaci di seguire l'evoluzione e la trasformazione del paesaggio, e di carattere sistemico in grado di superare, come suggerisce la Carta di Napoli, una visione puntuale e isolata a favore di una "strategia di gestione totale del territorio"⁷. L'individuazione di strategie non è ovviamente di per sé sufficiente a

⁵ "...la Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani [...] Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati" (Art. 2).

⁶ Dagli anni Novanta l'interesse per il paesaggio si intensifica: nel 1999 a Roma si tiene la Prima Conferenza Nazionale per il Paesaggio; una prima applicazione dei principi della Convenzione è tentata con l'Accordo tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2001. Il Ministero ha inoltre affidato alla SIU-Società Italiana Urbanisti, sotto il coordinamento scientifico di Alberto Clementi, una ricerca per definire criteri e modalità dei piani paesistici. In merito ai risultati della ricerca cfr. ALBERTO CLEMENTI (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma 2002.

⁷ *Carta di Napoli*, 1999, art. 2. Più sopra si scrive: "Si sottolinea l'urgenza di mettere in campo strategie di intervento di lungo periodo e di carattere il più possibile integrato al fine di attuare le opportune politiche che

garantire il controllo delle trasformazioni del paesaggio, poiché queste spesso avvengono a livello di azioni e progetti puntuali, di piani e programmi di breve e medio periodo che hanno una ricaduta immediata sulla qualità paesistica, ma consente di avere una visione superiore rispetto ai particolarismi e agli interessi settoriali, capace di ricomporli nel disegno complessivo di una politica di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Ecco dunque che la rassegna torinese analizza progetti e strumenti giuridici al fine di delineare le strategie e le modalità operative per intervenire nel paesaggio secondo una molteplicità di approcci.

PROGETTARE PAESAGGI: FORZE, SUPPORTI E ARTICOLAZIONI

Nella prima edizione del 2002 la rassegna torinese riallestitisce la mostra della Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona, *Gardens in Arms*⁸, permettendo così al pubblico italiano di conoscere l'importante manifestazione spagnola che rappresenta l'unico evento di respiro europeo che si ripete periodicamente consentendo il dibattito disciplinare e il confronto tra coloro che si occupano a vario titolo di paesaggio. Per la selezione del Premio Europeo, infatti, sono stati presi in esame ben mille e cinquecento progetti di architettura del paesaggio, dal 1994 ad oggi, tutti rigorosamente realizzati (e questo costituisce un elemento discriminante importante sapendo come questa professione sia lenta ad affermarsi e quanto si difficile il passaggio dall'ideazione alla attuazione).

Anche nella seconda edizione del 2004 a Torino è riproposta la mostra spagnola, il cui tema, *Only with Nature*, richiama l'importanza dell'uso di processi naturali, ovvero il tempo, e di materiali viventi come la vegetazione. Se la prima edizione della Biennale *Rifare Paesaggi* rilevava l'esistenza di uno spazio, quello promosso dal COAC Collegi d'Arquitectes de Catalunya, per riflettere sul progetto di paesaggio e la seconda edizione *Giardini insorgenti*, evidenziava l'idea del giardino come mezzo per interpretare la tradizione e progettare la trasformazione urbana, questa terza esposizione *Solo con la Natura* "...sottolinea il fatto che il paesaggio è un campo di conoscenza che promuove il pensiero ibrido e aiuta a rimettere a fuoco la nostra relazione con la natura"⁹.

La mostra spagnola è articolata secondo tre grandi temi - forze, articolazioni e supporti - che rispondono ad una logica di catalogazione dei lavori presentati, sebbene talvolta questi tematismi possono coesistere all'interno di ogni singolo progetto, premiato soprattutto per gli elementi di innovazione introdotti e per i caratteri sperimentali che possono delineare nuovi percorsi della progettazione paesaggistica.

Il primo premio *ex-aequo* è attribuito al giardino botanico di Bordeaux di Catherine Mosbach e al progetto Cardada di Paolo L. Bürgi, mentre le opere di difesa dalle valanghe realizzate nella cittadina islandese di Siglufjörður dallo studio Landslag hanno meritato una menzione speciale.

Le barriere antivalanghe esemplificano bene l'idea della prima categoria, quella relativa alle *forze*, in quanto intervento che assume quale argomento principale il lavoro con la materia e con l'energia. Quest'opera "...trascende l'atteggiamento convenzionale della maggioranza dei progetti, mediante una forma semplice [...], esplorando i limiti fra l'ingegneria ed il lato ludico di un paesaggismo di base, quasi primitivo"¹⁰. Il giardino botanico di Bordeaux, invece, oltre proporre innovazione rispetto al tema dell'orto botanico, scommettendo sulla

consentono di esplicitare la più efficace prevenzione nei confronti delle minacce e pressioni che incombono sul paesaggio..."

⁸ *Jardins insurgents. Arquitectura del Paisaje en Europa 1999-2000*, Colección Arquítemas n. 11, catalogo della II Biennale del Paesaggio 2001, Edición Fundación Caja de Arquitectos, Barcellona 2002. Questo volume è preceduto da: *Rehacer paisajes. Arquitectura del Paisaje en Europa 1994-1999*, Colección Arquítemas n. 6, catalogo della I Biennale del Paesaggio 1999, Edición Fundación Caja de Arquitectos, Barcellona 2000.

⁹ MARIA GOULA, *Uno sguardo al paesaggio che si costruisce in Europa*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), *In ogni modo/Allways /De toute façon*, Alinea, Firenze 2005, pag. 15.

¹⁰ MARIA GOULA, op. cit., Firenze 2005, pag. 18.

compatibilità tra museo all'aperto (che necessita di una manutenzione costante) e parco pubblico inserito all'interno di una nuova area residenziale, corrisponde alla seconda delle categorie ipotizzate, le *articolazioni*, per la volontà di stabilire corrispondenze e continuità tra i diversi punti dello spazio, creando una forma di narrazione. Cardada, nelle Alpi Svizzere, infine, stabilisce un dialogo perfetto tra il supporto, l'alta montagna svizzera, e l'intervento, cioè i *supporti* aggiunti (terza categoria). "L'innovazione risiede nel grado di compromesso dei supporti aggiunti con ciò che già esiste. Potremmo affermare che ogni progetto è una sovrapposizione e, in fondo, la scommessa consiste nell'osservare come la nuova realtà si integri con le preesistenze, interpretandole senza eliminarle, aggiungendo complessità al luogo"¹¹.

CREARE PAESAGGI CON IL PROGETTO, LA CULTURA E IL GOVERNO

Il progetto di paesaggio è dunque un progetto complesso che deriva dal confronto con una pluralità di interessi, obiettivi e valori che a loro volta scaturiscono da diversi interlocutori che con il paesaggio interagiscono. Il convegno torinese intende dar voce proprio a queste distinte modalità di intervento - *In ogni modo* - e sintetizza la ricchezza e la diversità degli approcci alla creazione di nuovi paesaggi attraverso tre grandi temi o strumenti mediante i quali operare: il progetto, la cultura e il governo.

La prima delle sezioni in cui è articolato il convegno illustra l'intervento sul/nel paesaggio con il progetto *fisico* dei luoghi tramite alcune opere realizzate in Francia, Spagna, Germania e Islanda presentate direttamente dai loro autori e da Maria Goula, osservatrice privilegiata in quanto membro del Comitato Organizzatore della Biennale spagnola e della giuria per la selezione del Premio Europeo del Paesaggio Rosa Barba. Due dei relatori al convegno di Torino, Catherine Mosbach e Reynir Vilhjalsson con Thrainn Hauksson dello studio Landslag, sono proprio tra i premiati del concorso.

Si tratta di progetti alquanto diversi tra loro quello del giardino botanico di Bordeaux della paesaggista francese che ha ottenuto il primo premio e quello dello studio islandese Landslag, menzione speciale della Biennale. Entrambi, però, ben esemplificano il processo creativo di manipolazione dello spazio, dei materiali e delle forme, rispondendo alle suggestioni che i curatori della rassegna torinese intravedono nel "creare con il progetto"¹².



Figura 3. La barriera anti-valanghe realizzata dallo Studio Landslag per la città islandese di Siglufjörður.

¹¹ MARIA GOULA, op. cit., Firenze 2005, pag. 19.

¹² Cfr. CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, op. cit., Firenze 2005. Gli Atti della prima edizione sono contenuti in: CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), *Creare paesaggi. Realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, Alinea, Firenze 2003.



Figura 4. La barriera anti-valanghe crea un segno netto ed evidente nella morfologia montuosa pur adattandosi alla configurazione dei luoghi.

Il progetto diviene lo strumento attraverso cui illustrare i processi di costruzione delle forme, come nel caso della Mosbach le cui opere presentate al convegno¹³ rispondono tutte alla volontà di sottolineare o negare l'evoluzione e i processi di sostituzione delle funzioni e delle strutture urbane, oppure il mezzo attraverso il quale, plasmando *semplicemente* la morfologia, descrivere la conformazione del terreno e sottolineare la materialità della neve, come accade con le barriere antivalanghe in Islanda.

L'esigenza di proteggere dal rischio valanghe la città di Siglufjörður, situata lungo la costa a pochi chilometri a Sud del circolo polare artico con alle spalle montagne alte mille metri e le necessità tecniche di costruzione delle muraglie di deviazione, non hanno impedito ad un'opera tecnologica di diventare un elemento di architettura del paesaggio grazie alla sensibilità dei progettisti capaci di manipolare la morfologia dei luoghi costruendo un segno artificiale che si inserisse e al tempo stesso si distinguesse emergendo nettamente dal profilo della montagna. Con l'introduzione della lunga linea curva di terra alle spalle dell'insediamento si crea così un paesaggio nuovo e si offrono nuove prospettive della montagna (sono realizzati sentieri per passeggiate ed escursioni, allietate da un corso d'acqua e uno stagno circolare ai piedi dei bastioni), la quale, sicuramente anche per la vastità del contesto nel quale un'opera così massiccia si inserisce, sembra *assorbire* le profonde modificazioni¹⁴. La trasformazione del paesaggio avviene dunque su un duplice livello: sia nell'aspetto visibile dei luoghi sia nella percezione e nelle modalità di uso (ora ricreativo) da parte della popolazione che contribuisce alla *creazione* del paesaggio.

Nei progetti di Catherine Mosbach è ancora la trasformazione – l'evoluzione del paesaggio, tema centrale, come si è visto, per la Convenzione Europea e la Carta di Napoli - il soggetto principale sottolineato sia in negativo come nel giardino botanico di Bordeaux, sia in positivo come nel parco ecologico di Anglet o nel parco archeologico di Solutré in cui "...le temporalità naturali – istantanee o lunghe - conservano un processo di formazione, di accumulo o di prelievo di materiale..."¹⁵. A Bordeaux, invece, la sostituzione delle funzioni

¹³ Accanto al Jardin Botanique de Bordeaux (1999-2006), sono presentati il Parc archéologique de Solutré (1998-2005) e lo studio di definizione per il Parc écologique d'Anglet (2003).

¹⁴ Una delle strutture di deviazione ha una lunghezza di duecento metri e un'altezza tra i quattordici e i sedici metri, l'altra è lunga settecento metri e alta diciotto, per un totale di trecentosessantunomila metri cubi di terra, proveniente dallo scavo del fianco della montagna, distribuita su un'area di centoquarantaseimila metri quadrati.

¹⁵ CATHERINE MOSBACH, *Progetti e realizzazioni*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), op. cit., Firenze 2005, pag. 25. Ad Anglet quello delle antiche dune mobili lungo l'estuario di un fiume è un paesaggio in continua evoluzione, mentre a Solutré l'apparente immobilità del paesaggio attuale fa intravedere gli antichi movimenti tettonici testimoniati dalle dorsali granitiche.

esistenti (piccole e medie imprese, depositi abbandonati) per introdurre nuove forme (il giardino) nell'ambito di una trasformazione urbana, evidenza "...le temporalità del 'fare' umano [che] cancellano per rimozione"¹⁶ i segni precedenti. Scrive la Mosbach: "Tutti e tre creano luoghi di transizione in cui i paesaggi si formano, si trasformano, si indeboliscono e poi ritornano: testimonianza dinamica, queste forme continuamente rielaborate introducono i luoghi da cui ognuno può proiettarsi in immagini, memorie e intensità sensoriali"¹⁷. E, continuando a parlare del giardino botanico, la progettista lo descrive come soggetto ideale a rappresentare il paesaggio come scrittura: "In quest'ambito, fare paesaggio consiste nel ritrovare le condizioni di esistenza degli ambienti, la sopravvivenza dei gesti la cui immagine è sempre presente. In tal senso il giardino suggerisce la durata interattiva come soggetto e l'intersoggettività come luogo: le mutazioni continue dell'immaginario che i cittadini hanno dei paesaggi rimandano alla loro temporalità nella loro relazione con il mondo"¹⁸. Il giardino botanico, concepito per una percezione in movimento, che coinvolge facendo partecipare i visitatori ai ritmi della natura, è anche luogo esemplare a sottolineare la dinamicità, precedentemente ricordata come carattere specifico del paesaggio nella sua complessità e totalità.

Ancora di trasformazione e soprattutto di stratificazioni parla Henri Bava presentando alcuni lavori del suo studio Agence Ter. In ogni progetto, infatti, l'interpretazione del paesaggio (che necessariamente deve avvenire a livello di sintesi del sistema di relazioni tra i singoli elementi che lo compongono) permette di riconoscere gli *strati* della struttura di un luogo, alcuni evidenti altri invisibili, che devono essere sottolineati in funzione degli obiettivi progettuali. Ne è un esempio il parco a Bad Oeynhausen in Germania, vicino ad Hannover, cittadina nota per le cure termali. Qui l'obiettivo del progetto è stato far comparire lo strato non visibile dell'acqua termale e delle linee delle faglie sotterranee in città, creando una nuova passeggiata.

Creare paesaggi con la *cultura* è il secondo tema trattato dal convegno ed è riferito alla capacità di operare trasformazioni attraverso la ricerca e la formazione (traendo occasione per presentare le iniziative di sostegno a progetti sul paesaggio piemontese avviate dalla Compagnia di San Paolo e l'ormai consolidato lavoro condotto dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso), ma soprattutto agendo sulle immagini e sulle rappresentazioni. Sono discussi temi importanti e difficili come il significato stesso di paesaggio o la questione dell'identità paesistica in relazione anche alla prospettiva aperta dalla Convenzione Europea. Claude Raffestin¹⁹ si interroga sul significato di "paesaggio" per spiegare il progetto della Galleria del Paesaggio, museo che sarà realizzato nel Borgo Castello della Mandria a La Venaria Reale, mettendo in evidenza le differenze con un altro termine, quello di territorio, spesso usato erroneamente quale sinonimo. La stessa Convenzione Europea, ricorda Raffestin, ha contribuito a generare confusione dichiarando che il paesaggio "...è una parte del territorio..."²⁰. "Il territorio è [invece] la realtà materiale in evoluzione, mentre il paesaggio è la rappresentazione, secondo un linguaggio naturale, plastico, matematico o logico-formale, di questa realtà. [...] Il territorio è una realtà materiale unica, singolare, un'opera d'arte collettiva [...]. Il territorio autentico è legato a un insieme di pratiche e di conoscenze la cui combinazione è stata unica in un luogo e in un momento del tempo. Come direbbe Benjamin a proposito dell'opera d'arte, è lo stesso processo per il territorio perché questo è legato a un rituale (basti ricordare il complesso rituale che accompagna la creazione della città antica). Il paesaggio, al contrario, è molteplice: ci sono tanti paesaggi quanti sono gli osservatori e i linguaggi a disposizione [...] la condizione necessaria, ma non sufficiente, perché il territorio diventi paesaggio è di «essere pensato». [...] Come rappresentazione, il

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ CATHERINE MOSBACH, op. cit., Firenze 2005, pag. 30.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Geografo ed ecologo umano, è coordinatore del comitato scientifico per la creazione della Galleria del Paesaggio.

²⁰ Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, Art. 1, comma a).

paesaggio è una concezione del mondo, concezione sentimentale e affettiva, concezione intellettuale, filosofica e estetica, concezione morale, religiosa e probabilmente etica”²¹.

La futura Galleria del Paesaggio di Torino, dunque, nel rappresentare i paesaggi naturali e umanizzati del mondo e dell’Italia, li descriverà ricorrendo a tutte le rappresentazioni possibili della pittura, della fotografia, della letteratura, della musica, delle scienze naturali e sociali, al fine di stimolare memoria e immaginazione “...per imparare a guardare al di là del visibile con uno sguardo pieno di curiosità per quello che non si vede immediatamente”²².

Il paesaggio coinvolge soggetti che operano, come si è visto, con il progetto o con la cultura, ma anche con il governo, agendo sulle regole d’uso del territorio. La terza sessione del convegno affronta dunque il tema della *pianificazione* delle trasformazioni che talvolta interessa porzioni di territorio enormi e tempi molto lunghi, come nel progetto IBA in Lusazia presentato da Rolf Kuhn, innescando cambiamenti profondi non solo dell’aspetto visibile quanto delle relazioni sociali ed economiche della popolazione.

Il lavoro del paesaggista, infatti, sottolinea Domenico Luciani, non è di *imbellettamento* ma è quello di guidare le modificazioni “...le quali hanno nel tempo esiti non tutti prevedibili, poiché il rapporto tra immaginazione e concretizzazione, che possiamo utilizzare nel lavoro paesaggistico, non dispone delle iconografie millimetriche e della cronometria che invece sono date nel rapporto tra progetto, cantiere e realizzazione nell’architettura”²³.

I temi che questa sessione del convegno affronta, presentando lavori di pianificazione con una particolare attenzione al contesto locale²⁴, sono proprio le due variabili fondamentali che condizionano il risultato di un progetto paesaggistico: lo spazio e il tempo.



Figura 5. Le vasche del giardino botanico, realizzato da Catherine Mosbach a Bordeaux, con diversi tipi di vegetazione.

²¹ CLAUDE RAFFESTIN, *Un Museo del Paesaggio per un percorso della memoria*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), op. cit., Firenze 2005, pagg. 58-60.

²² CLAUDE RAFFESTIN, op. cit., Firenze 2005, pag. 63.

²³ DOMENICO LUCIANI, *Studi e ricerche per il disegno e il governo dei paesaggi*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), op. cit., Firenze 2005, pag. 67.

²⁴ Sono illustrati il progetto regionale di Corona Verde, l’attività condotta dal settore Verde Pubblico della Città di Torino, il piano territoriale di coordinamento provinciale, il piano strategico delle aree verdi per l’area metropolitana torinese, i piani di Pollenzo e Racconigi, due aree di elevata qualità paesistica.



Figure 6, 7. Il giardino botanico di Bordeaux con la rappresentazione degli ecosistemi della regione.

Vaste superfici (ottantamila ettari di territori risanati) e tempi lunghi (dieci anni, dal 2000 al 2010) per la mostra internazionale di architettura *La terra del principe Pückler* che intende portare anche in Lusazia i principi IBA che hanno guidato la ristrutturazione del bacino della Ruhr, cioè la correlazione tra trasformazione del paesaggio e processo di sviluppo economico. Scenari spazialmente e temporalmente ancora più ampi per i progetti presentati da Pierre Donadieu che interessano il tema dell'agricoltura periurbana, indispensabile presenza nella città contemporanea a cui il professore francese riconosce il ruolo di infrastruttura economica e sociale, capace di fornire alla città anche servizi non agricoli.

Il convegno torinese si conclude con una discussione attorno ai temi introdotti dalla Convenzione Europea. Riccardo Priore, in qualità di dirigente dell'amministrazione del Consiglio d'Europa che ha promosso e seguito la nascita della Convenzione, mette in evidenza alcuni punti salienti ed innovativi riconosciuti con l'importante strumento giuridico internazionale: che il paesaggio è un "bene", indipendentemente dal valore concreto che gli viene attribuito, cioè il paesaggio è individuato come una vera e propria categoria concettuale da proteggere creando "...una netta distinzione tra il concetto di «paesaggio» ed i vari «paesaggi» che danno forma al territorio europeo"²⁵; che il concetto di paesaggio comprende contemporaneamente una componente soggettiva (la percezione umana) ed una oggettiva (il territorio) attribuendo alle popolazioni una "coscienza paesaggistica"; che il paesaggio nella sua totalità riveste un interesse culturale, in quanto sempre prodotto dell'interazione natura-cultura, definizione questa incompatibile con il concetto di "paesaggio culturale"²⁶ che vede attribuire solo a determinati paesaggi tali qualità; che il paesaggio va salvaguardato, gestito o pianificato a prescindere dal suo valore intrinseco e dunque indipendentemente dal carattere di eccezionalità che alcuni paesaggi mostrano, non più, dunque, i soli degni di tutela. Ciò non vuol dire non assecondare e valorizzare le differenze locali, articolando differentemente le forme di tutela e di intervento, poiché questo non implica attribuire un valore diverso ai vari paesaggi: "La graduazione delle tutele non va intesa come traduzione speculare di una concezione gerarchizzata dei valori del paesaggio, ma come espressione di una progettualità che combina diversamente azioni di salvaguardia, di sviluppo compatibile e di riqualificazione pianificata in relazione ai diversi profili di identità e di valori patrimoniali riconosciuti come caratterizzanti per le diverse parti del territorio..."²⁷.

Definito dunque il concetto di paesaggio contenuto nella Convenzione Europea, si riflette anche sulla sua mancata ratifica da parte dello Stato Italiano e sulla recente introduzione del

²⁵ RICCARDO PRIORE, *L'applicazione della Convenzione europea del paesaggio*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), op. cit., Firenze 2005, pag. 108.

²⁶ "...il concetto di paesaggio culturale non è infatti ospitato nella Convenzione Europea, che sottolinea invece il significato culturale intrinseco ad ogni paesaggio..." ROBERTO GAMBINO, *Maniere di intendere il paesaggio*, in ALBERTO CLEMENTI (a cura di), op. cit., 2002, pag. 57.

²⁷ ALBERTO CLEMENTI, *Introduzione. Revisione di paesaggio*, in ALBERTO CLEMENTI, op. cit., 2002, pag. 34.

Codice dei Beni culturali e del paesaggio. In particolare, quest'ultimo sebbene non attribuisca alla componente soggettiva del paesaggio quella rilevanza data nella Convenzione, fa alcune importanti affermazioni nell'indicare il paesaggio quale patrimonio culturale, riportandolo tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato, e nell'attribuire ai piani paesaggistici regionali valore cogente per gli strumenti urbanistici comunali e provinciali. "Certo l'eterna divisione tra pianificazione territoriale, pianificazione paesistica e ambientale, che forse rappresenta una delle ragioni maggiori di difficoltà di governare bene il territorio, nel nostro Paese, non sembra ancora superata e comunque lo sforzo di integrazione non appare del tutto compiuto. Due, in particolar modo, sono i passaggi su cui si possono soffermare le critiche: quella parte del Codice in cui sembra che l'attenzione si debba concentrare sui singoli oggetti più che sull'insieme e sulle relazioni costitutive del paesaggio; e poi quella parte relativa alla mancanza di «respiro europeo» che dovrebbe avere [...] un testo volto a por fine alla ricerca di una specifica definizione del paesaggio”²⁸. Per l'importanza delle questioni sollevate è auspicabile che su questi temi possano essere sviluppate sostanziali riflessioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CASSATELLA CLAUDIA, BAGLIANI FRANCESCA, (a cura di), *Creare paesaggi. Realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, Alinea, Firenze 2003.
- CASSATELLA CLAUDIA, BAGLIANI FRANCESCA, (a cura di), *In ogni modo/Allways /De toute façon*, Alinea, Firenze 2005.
- CLEMENTI ALBERTO (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma 2002.
- COOPER GUY, TAYLOR GORDON, *Giardini per il futuro*, Logos, Modena 2000.
- CORTESI ISOTTA, *Il parco pubblico, paesaggi 1985-2000*, Federico Motta, Milano 2000.
- DONIN GIANPIERO, *Parchi. L'architettura del giardino pubblico nel progetto europeo contemporaneo*, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 1999.
- GAMBINO ROBERTO, *Il paesaggio tra conservazione e innovazione*, in ANTONIO DE ROSSI, GIOVANNI DURBIANO, FRANCESCA GOVERNA, LUCA REINERIO, MATTEO ROBIGLIO, *Linee nel paesaggio. Esplorazioni nei territori della trasformazione*, Utet, Torino 1999.
- GUCCIONE BIAGIO, *Parchi e giardini contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico*, Alinea, Firenze 2001.
- HOLDEN ROBERT, *Progettare l'ambiente*, Logos, Modena 2003.
- Jardins insurgents. Arquitectura del Paisaje en Europa 1999-2000*, Colección Arquíthemas n. 11, catalogo della II Biennale del Paesaggio 2001, Edición Fundación Caja de Arquitectos, Barcellona 2002.
- LANCASTER MICHAEL, *The New European Landscape*, Butterworth Architecture, Oxford 1994.
- Rehacer paisajes. Arquitectura del Paisaje en Europa 1994-1999*, Colección Arquíthemas n. 6, catalogo della I Biennale del Paesaggio 1999, Edición Fundación Caja de Arquitectos, Barcellona 2000.
- SCHRÖDER THIES, *Changes in scenery. Contemporary landscape architecture in Europe*, Birkhäuser, Basel 2001.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1-4: CASSATELLA CLAUDIA, BAGLIANI FRANCESCA, (a cura di), *In ogni modo/Allways /De toute façon*, Alinea, Firenze 2005, pagg. 9, 17, 39.

²⁸ RICCARDO BEDRONE, *Dalla Convenzione europea al Codice italiano*, in CLAUDIA CASSATELLA, FRANCESCA BAGLIANI, (a cura di), op. cit., Firenze 2005, pag. 115.

Figure 5-7: fotografie di Isabella Caciolli.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di agosto 2005.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.